

## Publicazione *on line* della Collana ADAPT

Newsletter in edizione speciale n. 35 del 19 dicembre 2007

Registrazione n. 1609, 11 novembre 2001, Tribunale di Modena

## In questo numero

**Scuola di alta formazione in Relazioni industriali e di lavoro di Adapt - Fondazione Marco Biagi**  
**L'offerta formativa**

pag. 5

**Premi Giovani Studiosi Marco Biagi**

pag. 6

**Servizio Placement**

pag. 6

**VI Convegno Internazionale in ricordo di Marco Biagi**

**Diritti e tutele nel nuovo mondo del lavoro**

**Le ragioni per lo studio comparato ed interdisciplinare delle relazioni di lavoro**

pag. 7

## Come iscriversi alla Scuola

Per maggiori approfondimenti si rinvia al sito della Scuola di alta formazione in Relazioni Industriali e di Lavoro di Adapt Fondazione Marco Biagi  
[www.fmb.unimore.it](http://www.fmb.unimore.it)

## Continuando il lavoro di Marco Biagi

### Inaugurazione dell'Anno Accademico 2007/2008

## Scuola di alta formazione in Relazioni industriali e di lavoro

**I**l Dossier ADAPT esce oggi in edizione speciale con l'intento di fornire un quadro complessivo delle principali attività didattiche, formative e di ricerca della nostra Scuola di alta formazione in Relazioni industriali e di lavoro, svolte nel corso del 2007 e in programmazione per il 2008. Con l'occasione, sperando di fare cosa gradita, pubblichiamo la lezione magistrale tenuta dal Presidente di Confindustria Montezemolo in occasione della inaugurazione dell'anno accademico della nostra Scuola lo scorso 13 novembre. Vi rinnoviamo infine l'invito a partecipare al Convegno annuale in ricordo di Marco Biagi, quest'anno incentrato sul tema dei diritti e delle tutele nel mondo del lavoro, previsto a Modena dal 15 al 19 marzo 2008.

Nel corso delle giornate si affiancheranno sessioni plenarie e workshop tematici di approfondimento. Abbiamo sollecitato docenti, ricercatori, dottorandi, esperti ed operatori del mercato del lavoro a presentare esperienze e casi di studio relativi alle proprie realtà nazionali di riferimento, ovvero agli sviluppi sul piano internazionale e comparato, in relazione al problema della tutela dei diritti dei lavoratori nel nuovo quadro giuridico, economico ed organizzativo.

Vi ricordiamo che sul sito trovate tutte le informazioni dettagliate sulla nostra offerta formativa e per l'ammissione alla Scuola.

Carlotta Serra

## I giovani, la formazione, il lavoro e l'industria: le sfide dell'Italia nel mondo che cambia

*Lectio magistralis* di Luca Cordero di Montezemolo, Presidente Confindustria, 13 novembre 2007

Viviamo immersi in una fase della storia complessa e particolarmente interessante.

Sotto i nostri occhi si sta plasmando un mondo nuovo. Stiamo sperimentando un'accelerazione della storia come ne sono accadute poche: la velocità del cambiamento è impressionante e tutto avviene come in una pellicola in cui i fotogrammi sono fatti scorrere molto più rapidamente di quando sono stati ripresi.

Sappiamo quali sono le potenti forze che governano il cambiamento: la globalizzazione e la rivoluzione tecnologica connessa all'informatica e alla comunicazione. Legate da un doppio nodo, perché la rivoluzione tecnologica consente oggi di considerare il mondo intero per decidere dove andare a produrre e permette di scegliere da chi andare ad acquistare, superando i confini degli Stati nazionali. E la globalizzazione mette in

(Continua a pagina 2)

Coordinatore di redazione **Marina Bettoni**: [marina.bettoni@unimore.it](mailto:marina.bettoni@unimore.it)

Tutti i numeri del Dossier sono disponibili sul sito: [www.fmb.unimore.it](http://www.fmb.unimore.it)  
Per l'invio di materiali da pubblicare e per la collaborazione con il bollettino: [csmb@unimore.it](mailto:csmb@unimore.it)

(Continua da pagina 1)

campo centinaia di milioni di persone che prima erano relegate ai margini, in condizioni di indigenza se non di povertà. Negli ultimi quindici anni la forza-lavoro mondiale è di fatto triplicata, moltiplicando le opportunità ma anche generando una competizione spinta.

Nel 2008 i tre quarti della crescita mondiale verrà dai Paesi emergenti: Cina, India, Russia, Brasile, ma anche Nazioni africane e altre asiatiche e sudamericane.

Il baricentro dello sviluppo si sta spostando - per molti aspetti si è già spostato - lontano da casa nostra, fuori dalle Nazioni industrializzate.

Il peso delle singole nazioni occidentali si ridimensiona progressivamente e l'Italia conterà per meno dell'1% sul PIL globale.

Le Nazioni europee potranno continuare ad avere un ruolo solo se non continueranno ad avanzare in ordine sparso ma sapranno giocare unite sulla scena internazionale. In questo straordinario rivolgimento, ognuno di voi può essere protagonista del proprio destino.

E l'Italia, con il vostro fondamentale contributo, può essere padrona del suo futuro.

Non abbiamo alibi. Se non ci riusciremo sarà solo per mancanza di coraggio, ambizione, lungimiranza.

Per chi appartiene alla mia generazione e ha responsabilità di classe dirigente l'obiettivo è quello di potervi lasciare il testimone di un'Italia nuova e giovane, proiettata nel futuro.

Al contrario, molte scelte dei Governi che si sono succeduti in questi anni alla guida del Paese hanno sottratto risorse alle generazioni future per difendere diritti, veri o presunti, delle persone meno giovani.

È questa la scelta sconsiderata che si fa quando si aumentano spesa pubblica e debito pubblico per consentire di andare in pensione prima di quanto succede in qualsiasi altro Paese europeo. O quando si rinuncia a potenzialità di crescita per difendere una burocrazia senza pari e una presenza del pubblico in economia che non ha eguali nel mondo occidentale.

In questo quadro l'industria manifatturiera italiana sta orgogliosa-

mente dimostrando di voler continuare a essere protagonista nella competizione globale.

Con un impegno comune che ha coinvolto imprenditori, manager, lavoratori più esperti e giovani da poco assunti.

Lo sta dimostrando nell'affrontare la sfida dei Paesi *low cost* e dell'ascesa dell'euro come moneta forte al posto del dollaro.

In appena cinque anni oltre la metà delle imprese industriali italiane ha cambiato strategia innovando nella gamma dei prodotti, investendo nel marchio e nel *marketing*, nelle reti di distribuzione, nel servizio alla clientela, spingendo sull'acceleratore dell'internazionalizzazione. È salita dal 5 all'8% la quota di aziende presenti direttamente all'estero e dal 7 al 15% quello delle imprese con accordi di collaborazione all'estero. Queste imprese si sono indirizzate verso i mercati in più forte espansione e hanno assunto sempre più laureati.

Cominciamo a raccogliere i primi frutti di questa trasformazione selettiva:

- è tornata la crescita, seppure ancora lenta;
- per la prima volta dopo molti anni la produttività è ricominciata ad aumentare (+1,2% nel 2006);
- il *surplus* manifatturiero punta a 50 miliardi nel 2007, dopo essere calato fino a 36,5 nel 2003;
- ci stiamo riposizionando sui settori a maggiore tecnologia e il peso di questi comparti sul valore aggiunto industriale è più alto da noi che in Francia o negli Stati Uniti. Ma Giappone e Germania restano difficili da raggiungere. E la sfida è tutt'altro che vinta.

L'euro continua a salire. La Cina e l'India saranno sempre meno Nazioni *low cost* e sempre più realizzeranno produzioni di media e alta tecnologia.

Questo grazie agli investimenti in ricerca e al numero impressionante di laureati in materie scientifiche e tecnologiche, già oggi superiore a quello che

possono formare Europa, Stati Uniti e Giappone messi assieme.

Come negli altri Paesi industrializzati, le imprese in Italia hanno sempre più bisogno di giovani talenti.

Le fabbriche di oggi sono molto diverse da quelle descritte mirabilmente da Chaplin nel film *Tempi moderni*: il lavoro è diventato creativo, sono laboratori in cui nascono

anzitutto idee innovative da applicare ai processi e da trasformare in prodotti.

Con il gusto delle cose belle e ben fatte.

La Ferrari, che è un'impresa metalmeccanica con una straordinaria e consolidata capacità di innovazione, da molti anni è in cima alla classifica del miglior luogo dove lavorare, classifica stilata dagli stessi lavoratori.

E non è la sola: basta girare l'Italia per trovare esempi sempre più numerosi di aziende gioiello, che formano la trama robusta del tessuto produttivo italiano e in cui lavorare è un'esperienza bella e gratificante.

Ma il sistema Italia potrà riuscire a tener testa ai cambiamenti se investirà in formazione, e se ciascuno di voi investirà su se stesso. Il capitale umano, come dice Benjamin Franklin, è il miglior investimento.

I veri Paesi in declino sono quelli che non puntano sulla formazione e sulla ricerca, cioè sul proprio futuro.

In Italia siamo in ritardo su entrambi i fronti.

La società della conoscenza, come viene chiamata la nuova frontiera dello sviluppo economico e civile, è caratterizzata ovunque dall'innalzamento dei livelli di istruzione. E un buon sistema di istruzione deve essere in sintonia con la domanda del mercato.

**Il sistema Italia potrà riuscire a tener testa ai cambiamenti se investirà in formazione, e se ciascuno di voi investirà su se stesso. I veri Paesi in declino sono quelli che non puntano sulla formazione e sulla ricerca, cioè sul proprio futuro**

L'Italia è ancora troppo poco scolarizzata rispetto ai partner europei e industrializzati, e siamo ancora molto lontani dagli obiettivi di Lisbona per il 2010.

Nel 2006 la quota di giovani diplomati ha raggiunto il 78% nell'età tra 18 e 19 anni, 11 punti in più che nel 1997. Ma molti degli studi non hanno poi un contenuto che consente di svolgere una professione, e sono propedeutici a un successivo percorso universitario. Dal quale spesso si esce preparati in materie belle e nobili, ma poco richieste dalle imprese.

Il tasso di occupazione dei giovani italiani è al 33,8%, contro il 36,8% della media UE, il 42% tedesco, il 54% inglese, il 62,3% danese.

E lavorare è importante perché si continua a imparare, si prosegue nell'apprendimento, si sperimenta. Fuori da questo circuito si accumulano ritardi nel sapere, che poi diventano incolmabili.

Per superare questa criticità la formazione deve darsi tre grandi missioni:

- adattabilità, per poter saper acquisire, aggiornare e ampliare le proprie conoscenze e competenze;
- mobilità, per permettere il passaggio continuo e lungo tutta la vita delle persone dal lavoro alla formazione;
- globalità, perché la formazione coinvolge tutte le età, gli stadi e i tipi di istruzione.

Dobbiamo rendere concreto un welfare delle opportunità. Occorre razionalizzare la spesa pubblica, oggi troppo orientata alla tutela dei pensionati e delle generazioni che un lavoro già ce l'hanno, e liberare risorse per consentire alla formazione di ridurre il divario generazionale.

L'Italia ha una spesa sociale in rapporto al PIL sostanzialmente allineata alla media europea. Ma è squilibrata perché spendiamo assai di più in pensioni e molto meno per tutte le altre funzioni sociali, in particolare disoccupazione, famiglia, sanità, casa.

Dopo la firma del Protocollo sul welfare, che insieme a Governo e sindacati abbiamo concluso il 23 luglio scorso, qualcuno ha gridato allo scandalo perché non si è proceduto alla formale abrogazione del lavoro a chiamata e dello *staff*

*leasing*.

A me scandalizza molto di più il fatto che si sia scelto di sacrificare risorse importanti per abbassare l'età pensionabile mentre viviamo più a lungo. Con il risultato di allargare le distanze con l'Europa e di destinare meno risorse alle altre voci della spesa sociale.

La formazione è la chiave della competitività delle imprese e del Paese.

Ma è anche la chiave per aprirvi le porte del mondo, moltiplicare le vostre opportunità, le vostre occasioni di scelta.

Ciò va riconosciuto con decisioni coerenti e responsabili che coinvolgano le componenti sociali: famiglie, Pubblica Amministrazione, imprese.

Oggi, invece, manca la possibilità di selezionare le scuole migliori, premiare i professori più impegnati e didatticamente competenti, i presidi più intraprendenti, gli studenti più validi, perché il merito viene posto in secondo piano rispetto a una malintesa solidarietà che tutto appiattisce, ad un egualitarismo che va a vantaggio solo di chi non vuole impegnarsi.

E la mancanza di meritocrazia penalizza chi parte da condizioni sfavorevoli.

Intanto, nel mondo, è in atto una vera e propria guerra per i talenti, in cui le Nazioni e i territori cercano di attrarli, creando opportunità e migliorando la qualità della vita delle città.

Perché è sempre più importante potenziare e trattenere le risorse eccellenti, generando un contesto di creatività e innovazione che si autoalimenta.

Ma i talenti vanno dove viene riconosciuto il merito.

E il riconoscimento del merito è indispensabile per portare l'Italia tra i Paesi a più elevato capitale umano e a più alto benessere.

Per questo vogliamo legare una parte sempre più importante del salario ai risultati. Vogliamo poter

pagare di più chi si impegna di più e chi contribuisce al successo delle imprese.

Abbiamo bisogno di talenti e abbiamo bisogno di giovani di valore. Senza i giovani, per le imprese è più difficile crescere e migliorare. Sono i giovani che hanno il compito di innovare e di cambiare. Ma in Italia i giovani arrivano tardi a conoscere l'impresa.

**Abbiamo bisogno di talenti e abbiamo bisogno di giovani di valore. Senza i giovani, per le imprese è più difficile crescere e migliorare. Sono i giovani che hanno il compito di innovare e di cambiare. Ma in Italia i giovani arrivano tardi a conoscere l'impresa**

Molti di loro ne hanno un'immagine distorta e non ricevono a scuola alcun orientamento che li aiuti ad avvicinarsi alla cultura di impresa, alla cultura della competenza e del gioco di squadra, dell'etica e della responsabilità.

A un'istruzione più elevata corrisponde un maggior tasso di occupazione.

Nella popolazione italiana il tasso di occupazione fra i laureati è di 9

punti superiore a quello dei diplomati.

Ma più in generale la laurea e il diploma devono incontrare il mercato, come hanno fatto con grande successo negli anni passati gli istituti professionali.

In Italia si registra un'offerta ancora eccessiva di corsi di laurea che non danno sbocchi professionali mentre si sta producendo un'emergenza per la carenza di laureati e diplomati in materie tecnico-scientifiche.

Occorre rilanciare lo studio delle materie scientifiche con azioni che stimolino l'interesse dei giovani, e potenziare il rapporto università-imprese per inserire i migliori studenti nel mercato dell'alta tecnologia.

Da tempo Confindustria è alleata con il Ministero dell'università e con quello dell'istruzione e con i presidi delle facoltà scientifiche in un impegno di tutto il sistema associativo imprenditoriale per promuovere questo tipo di studi.

È una falsità che le imprese italiane non assumano laureati. Al contrario. Una recente indagine del

Centro Studi Confindustria evidenzia che tra le nostre associate il 20% dei neoassunti è in possesso di una laurea.

Le imprese a media tecnologia, che sono innovative e internazionalizzate, stanno assumendo laureati in misura crescente e faticano a reperire il 60% dei tecnici intermedi.

Mentre le aziende medio-piccole hanno una domanda di tecnici decisamente superiore all'offerta.

Nel frattempo, le forme contrattuali più flessibili, introdotte dalla metà degli anni Novanta, hanno aumentato l'occupazione tra i giovani e le donne, cioè gli esclusi dal mercato del lavoro quando c'era una sola tipologia di contratto.

Lavoro flessibile non vuol dire precarietà.

Nelle nostre imprese il 90% degli occupati ha contratti stabili. Fra i neoassunti, il 50% è a tempo indeterminato. L'altro 50% viene assunto con contratti temporanei, ma per un lavoratore su due si passa al contratto permanente nell'arco di 24 mesi.

Negli ultimi dieci anni, da quando è iniziata una parziale liberalizzazione del mercato del lavoro, chiaramente regolata come aveva indicato Marco Biagi, l'occupazione in Italia è fortemente cresciuta.

Pur in presenza di un'economia per molto tempo quasi stagnante, i lavoratori dipendenti sono saliti del 17%, le donne che lavorano del 21%, il tasso di disoccupazione è calato dall'11,3% del 1997, quando fu varato il primo pacchetto voluto da Tiziano Treu per introdurre più flessibilità, al 6,8% attuale.

Bisogna smettere di parlare della Legge Biagi come causa della precarietà.

La flessibilità regolata è stata invece motore di occupazione e ha favorito l'utilizzo prevalente del lavoro dipendente, con tutte le tutele anche in termini previdenziali.

Per questo, a fronte di un immotivato «attacco» alla disciplina del mercato del lavoro così come modificata negli ultimi anni, Confindustria ha detto con grande determinazione che «la Legge Biagi non si tocca».

D'accordo invece ad evitare abusi e usi impropri.

Perciò abbiamo condiviso con il Governo e i sindacati alcune modifiche dei contratti a termine, senza tornare però alle antiche rigidità che avrebbero di nuovo penalizzato anzitutto i lavoratori.

Per competere di fronte ai cambiamenti rapidi del mercato, le imprese hanno bisogno di flessibilità.

La tutela per i lavoratori non può essere nella garanzia del posto di lavoro, ma in un sistema di sicurezza sociale che da un lato sostenga il reddito in caso di disoccupazione e dall'altro accompagni con una formazione adeguata verso altri impieghi.

Sono questi gli ammortizzatori sociali moderni con i quali si può completare la Legge Biagi.

Dobbiamo passare dall'illusione del posto fisso a vita ad un nuovo tipo di garanzia: quella di un sistema in cui diventa più facile trovare un nuovo lavoro perché funziona il sistema di collocamento e si è comunque protetti con adeguate forme di sostegno al reddito e di formazione per i periodi di non attività.

Con il Protocollo sul welfare abbiamo iniziato questo percorso verso un sistema più moderno, anche se il disegno complessivo deve essere ancora compiutamente tracciato.

Per questo ci preoccupano i cinquecento emendamenti che i partiti di maggioranza e di opposizione hanno presentato alla Camera rispetto al disegno di legge che recepisce il Protocollo firmato.

Voglio dire con grande chiarezza che il Governo deve sostenere gli accordi sottoscritti, senza modifiche, per evitare gravi conseguenze sul piano delle relazioni con le parti sociali. Se il Protocollo venisse modificato si tratterebbe di un vero attentato alla pratica della concertazione.

Lo ripeto ancora una volta: non è in discussione, né potrebbe esserlo, la sovranità del Parlamento nell'intervenire sui contenuti dei provvedimenti legislativi.

Ma il metodo della concertazione funziona perché, una volta raggiunto un patto concertativo con imprenditori e sindacati, il Governo è impegnato a promuoverlo e sostenerlo nelle sedi parlamentari. Queste sono le regole che sono state fissate circa dieci anni fa quando, sul modello europeo, fu definito il «metodo della concerta-

zione».

Se il Governo non realizzasse in Parlamento la corretta convergenza tra gli accordi e la produzione legislativa, si rischierebbe di trasformare la concertazione in un inutile gioco di società.

Non è questo che vogliamo.

E non accetteremo né incontrollati aumenti di spesa a carico del bilancio pubblico, né che venga umiliato il ruolo negoziale delle parti sociali.

Autorità, Rettore, Professori, Studenti, Signore e Signori, il successo delle imprese è la migliore garanzia dell'occupazione e del reddito dei lavoratori. La flessibilità è un percorso obbligato nella sfida della concorrenza globale e dell'innovazione.

Non vogliamo né lavoratori precari né imprese precarie.

Abbandoniamo dispute ideologiche e nominalistiche e avviamo una vera stagione di confronto per affrontare i problemi nuovi che abbiamo di fronte.

Siamo tutti consapevoli che l'accordo del '93 deve essere aggiornato; esistono le condizioni per un dialogo nell'interesse dei lavoratori e delle imprese. Un nuovo rinvio sarebbe incomprensibile e grave e non lo potremmo accettare.

Al contrario, una fase di lavoro comune sarà positiva per tutti.

E così renderemo un omaggio vero a chi è stato barbaramente assassinato dai terroristi per essersi dedicato ai problemi del lavoro: Ezio Tarantelli, Massimo D'Antona, Marco Biagi.

A loro va la nostra memoria e la nostra riconoscenza.

Il capitale umano rimane il fattore decisivo per competere nell'economia dell'informazione e della conoscenza.

Sono infatti le persone a fare la differenza.

Noi vogliamo un sistema di imprese e lavoratori pronti ad affrontare insieme le nuove sfide necessarie per competere nel mondo, consolidare la crescita del Paese e dare alle giovani generazioni opportunità e aspettative all'altezza delle loro ambizioni.

Luca Cordero di Montezemolo  
*Presidente Confindustria*

# Scuola di alta formazione in Relazioni industriali e di lavoro *Adapt - Fondazione Marco Biagi*

## Chi siamo

La **Scuola di alta formazione in Relazioni industriali e di lavoro** di Adapt e Fondazione Marco Biagi, è un centro di eccellenza accreditato a livello nazionale e internazionale per la ricerca, lo studio e la didattica nell'ambito del diritto del lavoro e delle relazioni industriali.

La Scuola promuove, in collaborazione con la Facoltà di Economia Marco Biagi e con il Centro Studi Marco Biagi del Dipartimento di Economia Aziendale dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, numerose iniziative tra cui si evidenziano:

- Laurea specialistica in relazioni di lavoro;
- Master universitario di primo livello Esperto del mercato del lavoro;
- Scuola internazionale di Dottorato in Diritto delle relazioni di lavoro,
- Master di alta formazione in apprendistato;
- Servizio *Placement*;
- Convegno internazionale annuale in ricordo di Marco Biagi;
- Premi Giovani Studiosi Marco Biagi: Tesi di Laurea e Opere Prime.

## La nostra offerta formativa

La **Laurea specialistica in Relazioni di lavoro** ha per oggetto lo studio dei rapporti di lavoro e delle regole/pratiche di gestione delle risorse umane nelle imprese, nella Pubblica amministrazione, nelle associazioni sindacali, nella consulenza professionale alle imprese, nelle organizzazioni internazionali di lavoro.

Il corso si propone di fornire ai partecipanti le competenze e gli strumenti per affrontare i problemi del mercato del lavoro, in particolare: la domanda e l'offerta di lavoro, il capitale umano, la gestione del collocamento e i servizi pubblici e privati per l'impiego, le politiche comunitarie del lavoro, la gestione delle risorse umane, le relazioni sindacali, la tutela e la sicurezza del lavoro, l'economia del lavoro.

La Fondazione Marco Biagi, su indicazione del Consiglio di Corso di Laurea, erogherà borse di studio ai due studenti giudicati più meritevoli al termine del primo anno di corso.

Tutti gli studenti del corso possono accedere ad una sezione dedicata ove sono disponibili materiali di studio e di approfondimento.

Il **Master Esperto del mercato del lavoro**, istituito presso il Dipartimento di Economia Aziendale dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, si propone di promuovere e sviluppare competenze specialistiche indispensabili alla ricerca e valutazione delle politiche attive del lavoro, sia a livello locale che nazionale, oltre che di sostenere l'acquisizione di conoscenze di diagnosi del territorio, analisi dei mercati locali del lavoro e di ricerca di bacini occupazionali potenziali. Il Master, che si avvale di una corposa struttura didattica, rappresenta uno strumento essenziale per gli studenti che ambiscono ad acquisire conoscenze approfondite, con approccio fortemente operativo, del mutato contesto normativo in cui operano i nuovi servizi per l'impiego e le modalità e tecniche di intervento delle politiche attive del lavoro. Da quest'anno il Master si avvale anche di una piattaforma *on-line* per la formazione a distanza.

La **Scuola internazionale di Dottorato in Diritto delle relazioni di lavoro**, esempio unico in Italia, è stata istituita nell'anno accademico 2006/2007. Essa prevede ogni anno fino ad un massimo di 40 borse di studio finanziate per metà dal Ministero dell'università e per metà da privati.

Grazie al meccanismo di finanziamento di borse di studio da parte di privati e ad un moderno Servizio *Placement*, la Scuola è in grado di fornire servizi alle imprese e agli studenti, garantendo alti tassi di collocabilità nel mercato del lavoro presso strutture aziendali pubbliche o private.

Quanto ai *metodi formativi*, è importante segnalare l'approccio interdisciplinare e comparato applicato.

Le fasi dello studio e della ricerca teorica vengono supportate da periodi di *internship* aziendale funzionali all'applicazione pratica, nell'ambito di contesti lavorativi, delle conoscenze e delle competenze acquisite (è prevista la possibilità di periodi di *internship* presso istituzioni e/o enti di ricerca sia in Italia che all'estero per la pratica e il completamento delle competenze complesse richieste per il conseguimento del dottorato).

Per maggiori informazioni sull'offerta formativa, sui requisiti di accesso e altre informazioni visita il sito [www.fmb.unimore.it](http://www.fmb.unimore.it), sezione *Offerta formativa*.

## Premi Giovani Studiosi Marco Biagi

La Fondazione universitaria Marco Biagi, in collaborazione con Adapt bandisce annualmente due concorsi per titoli per l'attribuzione dei **Premi Marco Biagi Giovani Studiosi**, con l'intento di sostenere gli studi nell'area del diritto del lavoro e delle relazioni industriali.

Le aree tematiche interessate sono:

- *diritto del lavoro*
- *relazioni industriali*
- *diritto delle risorse umane*
- *diritto del mercato del lavoro*
- *economia del lavoro*

I premi consistono in:

- **sezione Opere Prime** – copertura dei costi di pubblicazione, fino a un massimo di tre, sulla Collana Adapt - Fondazione Marco Biagi, Giuffrè Editore;

- **sezione Tesi di Laurea** – premiazione, fino a un massimo di tre, di tesi di laurea nelle aree tematiche indicate ed eventuale pubblicazione di un estratto dell'elaborato in forma di articolo di dottrina sulla rivista *Diritto delle Relazioni Industriali*, Giuffrè Editore, oppure sulla rivista internazionale *The International Journal for Comparative Labour Law and Industrial Relations*, Kluwer Law International per gli elaborati in lingua inglese.

Il primo classificato riceverà altresì un premio di 1.500,00 euro.

Il termine per la presentazione della domanda è il 18 gennaio 2008.

Per maggiori informazioni consultare il bando del concorso sul sito [www.fmb.unimore.it](http://www.fmb.unimore.it), sezione *Premi Marco Biagi*.

---

## Placement

Il Servizio **Placement** mira all'inserimento dei nostri studenti nel mondo del lavoro attraverso le offerte di stage e di impiego che ci vengono presentate dalle aziende partner e dal mercato del lavoro in generale. Sul sito [www.fmb.unimore.it](http://www.fmb.unimore.it) sono disponibili i seguenti servizi:

### Servizi agli studenti

Il Servizio *Placement* è incentrato principalmente su:

- tirocini presso aziende di rilevanza territoriale e nazionale;
- inserimenti in alta formazione: formazione continua e formazione *on the job* per lavoratori.

Nella sezione *Career service* e *Certificazione*, gli studenti possono:

- inserire e aggiornare il proprio *curriculum vitae*;
- consultare gli annunci di opportunità di lavoro e tirocinio nell'area *bacheca*.

Sul sito è anche possibile trovare informazioni utili per la compilazione del *curriculum vitae* e per la redazione della lettera di presentazione.

Possono inoltre:

- partecipare al nostro *Orientameeting* annuale strutturato in incontri tra aziende e gruppi di studenti e laureati, al fine di favorire l'interazione tra mondo accademico e mondo del lavoro;
- partecipare ai seminari di orientamento al lavoro;
- richiedere assistenza e consulenza personalizzata.

### Servizi alle imprese

- Finanziamento di borse di studio nell'ambito della Scuola di Dottorato;
- partecipazione a seminari di approfondimento e testimonianze aziendali;
- offerte e richieste di stage, tirocini e di lavoro rivolte a studenti della Scuola;
- progettazione di Master di alta formazione in apprendistato;
- certificazione dei contratti di lavoro;
- consulenza e assistenza progettuale alle imprese.

## VI Convegno Internazionale in ricordo di Marco Biagi

### Diritti e tutele nel nuovo mondo del lavoro Le ragioni per lo studio comparato ed interdisciplinare delle relazioni di lavoro

Modena, 15 – 19 Marzo 2008

Il VI Convegno internazionale in ricordo del Professor Marco Biagi, in programma a Modena dal 15 al 19 marzo 2008, sarà dedicato ai problemi del nuovo mondo del lavoro. In particolare, si discuterà di come lo studio interdisciplinare e comparato delle relazioni industriali e di lavoro possa guidare la ricerca accademica, l'azione politica e le strategie delle parti sociali nella lettura della realtà che cambia.

Il VI Convegno internazionale in ricordo del Professor Marco Biagi, in programma a Modena dal 15 al 19 marzo 2008, sarà dedicato ai problemi del nuovo mondo del lavoro. In particolare, si discuterà di come lo studio interdisciplinare e comparato delle relazioni industriali e di lavoro possa guidare la ricerca accademica, l'azione politica e le strategie delle parti sociali nella lettura della realtà che cambia.

Il convegno sarà articolato in sessioni plenarie, *workshops* e terminerà con una *PhD Conference* nel corso della quale sarà dato spazio ai giovani studiosi e saranno presentati i *paper* dei dottorandi selezionati (il termine per la presentazione dei *paper* per questa sessione è il 31 dicembre 2007).

Docenti, ricercatori, dottorandi, esperti ed operatori delle discipline lavoristiche (diritto, economia, organizzazione e gestione delle risorse umane) **sono invitati a presentare ricerche su casi di studio** afferenti alle proprie realtà nazionali di riferimento, ovvero agli sviluppi sul piano internazionale e comparato, con riferimento al problema della tutela dei diritti dei lavoratori nel nuovo quadro giuridico, economico ed organizzativo.

I contributi potranno essere redatti in lingua italiana o inglese.

Invitiamo a leggere il testo completo del *call for paper* e le indicazioni editoriali a cui attenersi per la presentazione, sul sito [www.fmb.unimore.it](http://www.fmb.unimore.it).

### Abstract pervenuti

Lo scorso 30 novembre è scaduto il termine del *call for papers per le sessioni plenarie* indetto da Adapt e dalla Fondazione Biagi.

Sono giunte alla nostra attenzione oltre 100 candidature di studiosi ed esperti provenienti da ogni parte del mondo. All'indirizzo internet della Scuola di alta formazione in Relazioni industriali e di lavoro di Adapt e della Fondazione Biagi abbiamo pubblicato l'elenco dei possibili relatori e i testi degli *abstract* pervenuti.

In vista della **selezione dei relatori e della definizione del programma scientifico** finale, segnaliamo la possibilità di indicare al Comitato Scientifico le vostre preferenze sulle tematiche proposte in modo da aiutarci sia nella scelta dei temi che formeranno oggetto di dibattito nelle sessioni plenarie sia nella predisposizione dei *workshop* che potranno essere una occasione altamente interattiva e stimolante per tutti nel confronto con esperienze e realtà di altri Paesi.

## ASSOCIAZIONE PER GLI STUDI INTERNAZIONALI E COMPARATI SUL DIRITTO DEL LAVORO E SULLE RELAZIONI INDUSTRIALI

### Direttore

*Michele Tiraboschi*

### Redazione

Marouane Achguiga; Carmen Agut Garcia; Francesco Basenghi; Eliana Bellezza; Bellinvia Tiziana; Chiara Bizzarro; William Bromwich; Giuliano Cazzola (*senior advisor*); Alessandro Corvino; Lorenzo Fantini; Rita Iorio; Simona Lombardi; Stefano Malandrini; Flavia Pasquini; Niccolò Persico; Pierluigi Rausei; Alberto Russo; Olga Rymkevitch; Anna Maria Sansoni; Simone Scagliarini; Iacopo Senatori; Carlotta Serra; Silvia Spattini; Chiara Todeschini.

### Coordinatore di redazione

Marina Bettoni

### La documentazione è raccolta in collaborazione con:

CISL – Dipartimento del mercato del lavoro

CONFCOMMERCIO – Servizio sindacale

CONFINDUSTRIA – Ufficio relazioni industriali e affari sociali

UIL – Dipartimento del mercato del lavoro

### La giurisprudenza di merito è raccolta in collaborazione con:

Assindustria Genova

Associazione Industriale Bresciana

Associazione Industriali della Provincia di Vicenza

Confindustria Bergamo

Unione degli Industriali della Provincia di Pordenone

Unione degli Industriali della Provincia di Treviso

Unione degli Industriali della Provincia di Varese

Unione Industriale Torino

### Soci ADAPT

Abi; Adecco; Agens; Ailt; Ali S.p.A.; Ancc-Coop; Ance; Assaereo; Associazione Industriali della Provincia di Vicenza; Banca Popolare Emilia Romagna; Barilla G.e.R. F.lli S.p.A.; Cisl; Cna Nazionale; Cna Modena; Comune di Milano; Confapi; Confartigianato; Confcommercio; Confcooperative-Elabora; Confindustria; Confindustria Bergamo; Confsal; Coopfond-Legacoop Nazionale; CSQA Certificazioni S.r.l.; Electrolux-Italia S.p.A.; Esselunga S.p.A.; Fastweb; Federalberghi; Federdistribuzione; Federmeccanica; Filca-Cisl; Fipe; Fondazione Studi-Consulenti del Lavoro; Générale Industrielle S.p.A.; Gruppo Cremonini S.p.A.; Il Sole 24 Ore; Inail; Inps; Italia Lavoro S.p.A.; Legacoop Emilia Romagna; Manutencoop; Metis S.p.A.; Micron Technology Italia S.r.l.; Movimento Cristiano Lavoratori; Obiettivo Lavoro; Poste italiane S.p.A.; Provincia di Bergamo; Provincia di Verona; Randstad Group Italia S.p.A.; Telecom S.p.A.; Ugl; Uil; Umans S.p.A.; Unindustria Treviso; Vedior.